

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CLAUDIO GANDOLFI

Un ricatto ignobile

Quello della Thyssenkrupp nei confronti della trentina di operai ancora in forze nello stabilimento di Torino è uno sporco ed ignobile ricatto perché, in cambio di ammortizzatori sociali per altri 8 mesi, i tedeschi chiedono di fatto ai dipendenti di rinunciare a costituirsi parte civile nel processo per la "mattanza" del 2007.

RISPOSTA ■ La globalizzazione dell'economia ha radicalizzato ancora una volta lo scontro fra i padroni e gli operai. In Italia, come in Germania, la delocalizzazione delle strutture di produzione basata sulla scelta di utilizzare (sfruttare) una mano d'opera meno protetta dallo stato e dai sindacati è considerata sostanzialmente "normale". Fondamentali per il mantenersi di questo giudizio, che assolve e giustifica con entusiasmo le ragioni dei profitti personali, però, sono la protezione politica dei governi di destra, gli ammortizzatori sociali e il razzismo di chi, come la Lega da sempre e Berlusconi con particolare violenza l'altro ieri, parla degli stranieri come di "invasori" che meritano solo di essere sfruttati o lasciati morire: in una clandestinità obbligata per legge o nei loro (maledetti) paesi. Sono forti di tutto questo i padroni della Thyssen quando dicono ai loro operai: "nel nome del mio profitto che è buono, santo e soprattutto democratico, otterrò per te che tu sia pagato, per breve tempo, con i soldi di tutti. Poiché chi eroga quei soldi è amico mio, però, se li vuoi, quei pochi soldi, tu devi stare zitto e fare quello che ti dico io".

DOTTOR DIODATO RUGGIERO

Trapianti Tor Vergata fiore all'occhiello

Caro Direttore, In un periodo in cui si parla tanto male della Sanità, vorrei raccontare invece la mia storia molto positiva al Centro Trapianti di Tor Vergata di Roma. Sono un medico 62enne, ginecologo in pensione, diventato ahimé paziente per una leucemia acuta scoperta per caso e curata già nel 2008. Nel settembre 2009 si scopre una ripresa della malattia. Mi crolla il mondo addosso. Mio figlio Alfonso, anche lui

medico, contatta il Professore Arcese del Centro Trapianti di Tor Vergata. Si decide di effettuare un trapianto di midollo tra padre e figlio con possibilità di compatibilità del 50%. Il trapianto fortunatamente è andato bene. Si può dire che sono rinato. Non ho parole, ovviamente, per ringraziare il Professore Williams Arcese e la sua equipe per la riuscita dell'intervento e per aver saputo creare una struttura che rappresenta un fiore all'occhiello per il Policlinico Tor Vergata e per tutto il centro-sud. Da paziente ho vissuto la grande professionalità, l'umanità e la disponibilità di tutto il personale medico e paramedico, che ringrazio di vero cuore. Voglio

però fare alcune considerazioni per rendere il centro ancora di più una struttura d'eccellenza quale è. È indispensabile, secondo me, rendere più funzionali le docce all'interno delle stanze per i pazienti, munendole di miscelatori, più pratici per lavarsi e anche per evitare l'allagamento della stanza. Inoltre, l'ambulatorio di ematologia è troppo piccolo in rapporto al flusso dei pazienti. Non esiste una corsia preferenziale per quelli trapiantati con una sala d'attesa a parte, visto che si tratta di pazienti molto debilitati. Piccole critiche, spero costruttive, che non offuscano assolutamente l'ottimo lavoro svolto dal Professore Arcese e da tutto il personale del Centro, a cui devo la mia totale riconoscenza. Grazie.

ANTONELLA POZZI

L'adozione a distanza dei bambini di Gaza

Giovedì scorso si è inaugurata a Milano la mostra «100 illustrazioni per i bambini di Gaza». Oltre ottanta illustratori italiani, tra i più affermati, hanno donato le loro opere per una raccolta fondi a favore delle adozioni a distanza di bambine e bambini di Gaza, tramite l'associazione Najdeh (soccorso sociale) delle donne palestinesi. Quando decisi di fare un'adozione a distanza, mi mandarono la foto di Emily, la bambina che avevano destinato al mio contributo. Una bimba di nove anni del Malawi che, nella foto che occhieggia dalla mia libreria, appare troppo seria e scalza, sullo sfondo di una strada polverosa, senza orizzonte. L'anno dopo, quando ricevetti una sua lettera ed una nuova foto, presi atto, piangendo, della mia impotenza, poiché indossava un paio di scarpe rotte, aveva certo indossato i suoi abiti migliori. Ora ha tredici anni e sembra già una donna; il suo sguardo è rimasto lo stesso, triste e profondo.

Scrivere le stesse semplici frasi: ama la sua famiglia, canta nella chiesa del villaggio, ma ancora studia, perché quando crescerà vuole diventare autista. Allora forse m'illudo, ma penso che a qualcosa è servito quel piccolo contributo mensile che a noi pesa così poco, ma in cambio ci dà un briciolo in più di giustizia e di umanità.

GIULIO RAFFI

San Benedetto Bertolaso

Bene con Repubblica e bene con l'Unità ma se non si buca il video tv la gran massa degli italiani continuerà a credere che Bertolaso è degno di essere beatificato. Benedicendo oggi le piogge che hanno causato le frane al Sud, consentendogli di saltare da un sito all'altro per impartire benedizioni e promesse in egual misura ad una folla che a quanto pare riconosce ancora in lui il salvatore dalle emergenze, San Bertolaso da Chigi.

ANTONIO TRANI*

Chi paga le case in treno

Finalmente! Trenitalia e Telecom Italia porteranno gli uffici in treno, le case in treno. Lo ha detto l'AD di Trenitalia Moretti che definisce i nuovi treni "i migliori del mondo", "case e uffici viaggianti". Come se non bastasse il tempo che già trascorriamo quotidianamente in treno: no grazie, preferisco la poltrona di casa mia ai sedili. I migliori treni del mondo, come la tecnologia più sofisticata al mondo, quella che attualmente muove i nostri Tav, quella stessa tecnologia, grazie alla quale i nostri Tav accumulano ogni anno migliaia di minuti di ritardo all'anno. Siamo proprio in buone mani. ma i soldi per l'acquisto dei migliori treni del mondo, chi li ha sborsati? *PRESIDENTE ASSOPENDOLARI



La satira de l'Unità

virus.unita.it

Un mondo complicato



MAURO BIANCHI ZEIO